



La Prima di WineNews.it

100% ARTEGIANATE
+NONINO
Distillatori in Friuli dal 1897

1 MAGGIO - 31 OTTOBRE 2015, MILANO
VINO A TASTE OF ITALY

vinality
50^a EDIZIONE VERONA
10-13 APRILE 2016

n. 1731 - ore 17:00 - Mercoledì 7 Ottobre 2015 - Tiratura: 31016 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



"Best Buys" WE, Italia n. 1

È italiano il miglior vino sul mercato Usa sotto i 15 dollari per il magazine enoico "Wine Enthusiast", con il sardo Sella & Mosca Carignano del Sulcis 2010 Terre Rare Riserva in vetta alla "Top 100 Best Buys 2015". Per il Belpaese, dieci le etichette in classifica: Fattoria Lavacchio Chianti Rufina 2012 Cedro (19), Contini Vermentino di Sardegna 2014 Pariglia (35), Toscolo Chianti Classico 2013 (43), Castello di Gabbiano Chianti Classico 2012 (61), Vigne Surrau Vermentino di Sardegna 2014 Branu (67), Pala Isola dei Nuraghi 2014 Silenzi (70), Inama Soave Classico 2013 Vin Soave (73), Rotari Trentodoc (80) e Cavicchioni Lambrusco Grasperossa di Castelvetto Robanera (94).



SMS Expo e il made in Italy

L'eredità di Expo? Il senso del fare squadra che gli imprenditori italiani non hanno e che - forse - con il successo dell'Esposizione, hanno imparato ad avere. Perché funziona. E anche perché nel mondo l'Italia non è così conosciuta come si pensa. Così nel convegno "Il made in Italy dopo l'Expo", del Gruppo Sanpellegrino e Fondazione Altagama. Da un sondaggio tra oltre 450 imprese, il made in Italy è per il 33% un elemento centrale della nostra identità, e per il 54% la prima cosa a cui si associa è l'enogastronomia. Doveroso quindi ambire ai 50 miliardi di export wine & food dagli attuali 36. I falsi? Un male, ma non assoluto, perché comunque dicono che l'Italia cresce e tira. Anche se i nostri prodotti, spiegano gli imprenditori, sono complessi, e vanno spiegati meglio, e con più trasparenza in etichetta.

Cronaca

La vendemmia 2015 in Ue

48,9 milioni di ettolitri di vino per l'Italia, 46,6 per la Francia, e 36,6 per la Spagna: ecco le stime sui volumi di produzione della vendemmia 2015 secondo i dati diffusi dalla Commissione Europea. Per la quale a livello Ue, si dovrebbero produrre complessivamente 163,8 milioni di ettolitri, con i tre Paesi che continuano a pesare per oltre il 75% della produzione continentale. In attesa della stime dell'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino, il 28 ottobre, a Parigi (www.oiv.int).



Primo Piano

Psr in ritardo, si complica la promozione del vino

I Psr, i Piani di Sviluppo Rurale, sono una risorsa preziosa per l'agricoltura italiana. Però, come spesso accade, mentre da un lato ci si lamenta per la mancanza di fondi, dall'altro non si riesce a spendere quelli disponibili, al punto che, secondo l'ultimo report sul tema di Rete Rurale Nazionale (www.reterurale.it), sui dati di agosto 2015, ci sono ancora 1,2 miliardi di euro dei Psr 2007-2013 (su un totale di 8,9) da spendere entro il 31 dicembre 2015, o saranno perduti. Ma c'è forte preoccupazione anche sulla programmazione 2014-2020, perché secondo il portale della Rete (i cui soggetti attuatori sono Ministero delle Politiche Agricole, Inea, Ismea e Sin), sono poche le Regioni che hanno già approvato il loro Psr (18,6 miliardi le risorse Ue complessive) e pubblicato i relativi bandi (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto, Bolzano e Trento). E, in alcuni casi, mancano i bandi specifici per la voce promozione, sempre più importante per un'Italia la cui agricoltura cresce soprattutto grazie all'export, e che vede nell'area Ue, peraltro, il partner più importante. Discorso che vale anche per il vino. E se extra Ue, per il mondo di Bacco, ci sono i fondi Ocm, sui mercati europei, il ritardato accesso ai fondi Psr rappresenta un problema serio, soprattutto sul fronte fondamentale della partecipazione alle fiere 2016 più vicine come ProWein a Dusseldorf (13-15 marzo) e Vinality (10-16 aprile). A sollevare il problema, tra gli altri, forte dei risultati e degli investimenti realizzati negli ultimi anni, è l'Istituto Marchigiano Tutela Vini, diretto da Alberto Mazzoni, che, a WineNews, spiega: "siamo preoccupati, perché questo ritardo complica non poco la programmazione dell'attività promozionale per il comparto vino. La partecipazione ad eventi e fiere va pianificata con largo anticipo, e peraltro per accedervi a tariffe più vantaggiose per le imprese gli enti che le organizzano richiedono il pagamento con un largo anticipo. Chi potrà, dovrà, in sostanza, anticipare il totale, e non solo la parte in carico alle singole imprese o consorzi, perché sempre di cofinanziamenti si parla. Ma così diventa tutto molto più complicato".

Focus

Uk: il Prosecco non sfonda sull'on trade

Le bollicine del Prosecco hanno conquistato il palato dei wine lovers di tutto il mondo, specie degli inglesi, che ormai, spesso e volentieri, lo preferiscono allo Champagne. C'è un segmento del mercato, però, in cui le cose vanno diversamente, quello dei consumi on trade (ristoranti, wine bar, gastropub, pub), in cui, come racconta il report "Looking forward to Christmas", del distributore Liberty Wines, lo Champagne è saldamente al primo posto con una quota del 57% del mercato, contro il 17% dello spumante più bevuto d'Italia. E le cose vanno anche peggio sulla fascia premium, quella dei locali che propongono una vasta scelta di bottiglie con un prezzo minimo di 20 sterline, dove lo Champagne sale al 72%, contro il 13% del Prosecco, che nel passaggio dallo scaffale alla tavola perde molta della propria attrattiva. I numeri, però, continuano a premiare le bollicine venete, ed il Consorzio del Prosecco Doc ha già pensato a come rispondere alla domanda crescente: tra le modifiche al disciplinare il taglio del 15% delle uve, da vitigni Chardonnay, Pinot Bianco, Pinot Grigio e Pinot Nero, provenienti dalla zona di produzione della Doc, ed il passaggio di resa di uva in vino dal 70 al 75%.

